

Rimandato poi alla seduta di domani, dopo la risoluzione di Damiani, il seguito della discussione della Legge elettorale, sono successivamente approvati senza discussione i seguenti disegni di Legge: convalidazione del Decreto per la rilevazione di somma del fondo spese impreviste nel 1880; aggregazione del Comune di Scerni al mandamento di Casabondino; permuta di terreni del Comune di Savona; autorizzazione alla Società della ferrovia di Mantova-Modena di fissare la sede in Torino; resoconti amministrativi degli esercizi del 1875 e del 1876; stabilimento definitivo e sede della Pretura nel Comune di Asso.

Senato del Regno. (Seduta del 6 aprile)

Il Presidente annuncia un'interrogazione di Mamiani al ministro degli esteri sull'affare di Tunisi.

Il ministro degli esteri con un suo telegramma prega di rinviare l'interrogazione di Mamiani ad altro giorno, dovendo egli trattenerli alla Camera.

Riprendesi la discussione sul progetto per il Corso forzoso e per la Cassa pensioni.

Alvisi dice che l'operazione proposta da Magliani di sopprimere il Corso forzoso sembrerebbe corruttissima.

Nota i vantaggi che derivano dalla abolizione.

Estimasi la necessità dei mezzi per migliorare le condizioni dei Comuni.

Allato alla politica liberalissima noi abbiamo l'accentramento rigorosissimo amministrativo.

Accenna alle emigrazioni alle bonifiche. Crede doverci pensare alla "distribuzione del rappresentativo della moneta".

Dice che la libertà bancaria già esiste. Congratulandosi per l'abolizione del Corso forzoso e per una buona legislazione.

Conchiude proponendo il seguente ordine del giorno: "Il Senato, ecc."

Il Senato, ecc. che il Governo renderà esecutivo l'articolo 23 della presente Legge applicando alle emissioni della carta moneta di tutte le banche le seguenti norme: unico stabilimento di emissione, unico tipo di biglietti da distribuirsi agli istituti di banca, con garanzia capitale effettivamente ereditato, unica garanzia, biglietti in rendita del 90 per cento, emissione e circolazione massime di un miliardo.

Bossi, Alessandro, arguisce che il Magliani rimanga lungamente al Governo.

Congratulandosi del suo coraggio nel promuovere l'abolizione del Corso forzoso.

Indica i benefici che derivano dall'abolizione.

Non teme la pletera dell'argento. Confida gli scrupoli dei dottori. Crede che il prestito più utile in migliori condizioni di quello che accoglierà, contraria Magliani, non possa immaginarsi. Proclama la necessità di seguire una politica economica e finanziaria rigorosamente nazionale. Cita ad esempio la condotta di tutti gli Stati d'Europa.

I Ministri delle finanze e del commercio debbono collaborare insieme al ristabilimento economico del paese. Pradica che dopo un'altra generazione la Scuola di Manchester sarà fossilizzata. Prega Magliani a tener conto dei reclami degli industriali, perchè nella revisione delle tariffe tengasi conto della diminuzione dell'aggio. Prega il Governo ad esser indulgente coi produttori.

Se vuoi assicurare il riscatto dell'oro, occorre affidare e incoraggiare i capitali a svolgere la produzione. Arguisce che col tempo potremo procedere alla conversione spontanea della nostra rendita.

Majorana fa la storia delle vicende dei progetti per il riordinamento bancario e l'abolizione del Corso forzoso e del Corso legale. Dimostra che il progetto attuale corrisponde al suo del 1879. Congratulandosi che tutti gli ostacoli che opponevasi allora, adesso sieno scomparsi, mentre la situazione rimase identica. L'oratore continuerà domani.

IL

NUOVO MINISTRO DELLA GUERRA

Tra i vari apprezzamenti della Stampa sulla nomina del Generale Ferrero a Ministro della guerra, preferiamo quello (che crediamo assennatissimo) della Gazzetta Piemontese, e vogliamo riportarlo per intero.

Un nostro telegramma particolare scrive quel Giornale: ci annuncia che il Generale Emilio Ferrero ha definitivamente accettato il portafoglio del Ministero della guerra.

Le circostanze che precedettero questa nomina, ci danno argomento a credere che il Generale abbia accettato eziandio i limiti presenti del bilancio della guerra. Del resto ciò è confermato dal telegramma.

Se nessuna conclusione erasi potuta

prendere col Mezzacapo, appunto e solo per la divergenza a riguardo dei limiti del bilancio, il Ministero era naturalmente impegnato, trattando con altri, a non uscire da questa carreggiata.

E qui sta specialmente il merito del presente Gabinetto Cairoli. Noi non abbiamo né interessi di partito né relazioni o mire personali che si sovrappongano e ci facciano dimenticare gli interessi della Nazione. Siamo quindi molto lieti di dover rendere piena e intera giustizia a chiunque crediamo meritarla. Per ciò, come prima avevamo vivamente osteggiata la candidatura del Generale Mezzacapo, e ci saremmo indotti a torce la nostra fiducia al Ministero presente qualora con quel Ministro avesse accettato l'impegno di nuove spese militari e di nuovo aumento dei bilanci, così oggi siamo disposti a riconoscere la bontà della condotta mantenuta e della risoluzione presa.

Da tutta questa crisi ministeriale ne sono usciti bene, e il Ministero, e il candidato che rifiutò, e l'altro che ha accettato.

Comprendiamo che il Ministero, e per una certa deferenza a un gruppo parlamentare che si dice ragguardevole ed è certo molto intrigante — e per quel bisogno di star su e di non farsi troppi nemici — e anche per riguardo a un Generale come il Mezzacapo, che se ha molti avversari, ha pure molti fautori nell'esercito e nel Parlamento — comprendiamo che per tutte queste ragioni il Presidente del Gabinetto avesse creduto per un momento di poter iniziare trattative con lui.

Già abbiamo detto altra volta che esso non poteva aver fondamento di riescire; ma gli era permesso il tentativo.

Il non avere però ceduto sul programma delle economie e delle ristrettezze del bilancio, vogliamo assegnarglielo a merito.

Il Mezzacapo anch'egli se ne cavò assai bene; non doveva e non poteva accettare in buona fede, a meno di essere incoerente e sospetto, e non accettò, salvando la propria dignità e i proprii principii.

Dopo ciò il Ministero poteva credersi autorizzato a nominare anche meno serie e autorevoli, purché cessasse la crisi parziale. Alcuni nomi infatti facevano molto impensierire a questo riguardo.

L'aver ciononostante nominato un titolare come il generale Ferrero, è fare assai bene l'interesse dell'esercito e del Paese.

Questa nomina certamente farà una buona impressione in quelli che hanno a cuore la disciplina, il prestigio e quella bella tradizione militare che informano lo spirito del nostro esercito.

Ha accettato il limite presente del bilancio della guerra, e ciò lo rende benivole anche a coloro che non pensano solamente alle parate e all'armatura, ma vogliono sano e robusto il Paese.

Il generale Ferrero non sarà riformatore o grande innovatore delle cose militari, e non sarà male. Avrà fatto già un gran bene quando avrà ristabilita la disciplina ormai un po' scossa, e avrà amministrato con quella fermezza, quell'onestà e quella indipendenza che ci assicurano il suo passato e il suo carattere.

Intanto sotto una tale amministrazione, mentre l'esercito si ricomporrà saldamente, il Paese avrà tempo a progredire e a sviluppare le sue forze economiche, e l'opinione pubblica a manifestarsi sui nuovi ordinamenti.

Se la ricchezza nostra seguirà a svilupparsi, come speriamo, e se il tempo e l'esperienza dimostreranno indiscutibilmente la necessità delle grandi riforme militari, avremo tempo, fra cinque, otto, o dieci anni, a richiamare al Ministero un innovatore come il Mezzacapo.

Oggi invece siamo ben lieti di avere a ministro un generale come Emilio Ferrero.

NOTIZIE ITALIANE

La Giunta per le Opere più ha deliberato che tutti i cittadini debbano avere il diritto di tradurre davanti ai tribunali gli amministratori sospetti d'infedeltà.

La Commissione generale del bilancio nominò una Commissione apposita per esaminare il progetto sulle maggiori spese.

Dicesi che il generale Mezzacapo pubblicherà un nuovo opuscolo, che sarà seguito all'altro intitolato: *Quid faciendum?* In esso spiegherà le ragioni del rifiuto da lui opposto all'accettazione del portafoglio della guerra.

Il comm. Zini ha manifestato l'intendimento di ritirarsi dall'ufficio di Consigliere di Stato.

Le dichiarazioni fatte dal ministro Tirard alla Commissione delle tariffe sono interpretate a Roma nel senso che egli voglia ricercarsi un largo margine di concessioni, rispetto ai prodotti agrari, nella negoziazione dei trattati di commercio.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato la sollecita presentazione del progetto di Legge per il censimento della popolazione al 31 dicembre 1881.

Si ha da Roma, 4 aprile: Si annunzia, d'altra parte, sulla buona riuscita della Conferenza monetaria. Il contegno poco favorevole del loggione non sorprende nessuno, ben sapendosi che essa non intende abbandonare il tipo aureo. Invece si aspettava dalla Germania maggior calore a pro' del bimetallismo.

Venne completata la Commissione per l'esame del progetto di Legge per l'istituzione del divorzio. Furono eletti a farne parte: On. Rospioli, Emanuele, Lacava, Seimmi-Dods, Oddone, Chimiri, Pereno, Martini Ferdinando, Vastini, Cresi, ed Alario. La maggioranza dei Commissari è favorevole al progetto.

NOTIZIE ESTERE

Il Times ha da Pietroburgo: Il gran processo politico che avrà luogo il 26, è atteso con impazienza. I rappresentanti dei giornali esteri non hanno ancora ottenuto dal Ministero il permesso di assistere. I cinque detenuti verranno accusati di appartenere ad una società segreta la quale vuol rovesciare l'ordine esistente e di complicità nell'assassinio dell'Imperatore. L'interesse principale si concentra nell'accusa signorina Perofskaja, appartenente ad una elevata posizione sociale e donna d'istruzione non comune. Essa è figlia di un governatore provinciale e nipote di un ufficiale superiore dell'arma. La signorina Perofskaja e Jelaboff hanno confessato che essi soltanto conoscevano il tentativo che doveva farsi contro lo Zar e quando dovevano aver luogo, mentre i loro compagni di cospirazione in Londra ed altrove sapevano soltanto in modo generico che doveva tentarsi un delitto. Pare che Russakoff stesso non ne sapesse nulla dell'attentato fino al momento in cui gli fu commesso di compierlo. Essendo Jelaboff, direttore in capo della faccenda, stato arrestato due giorni prima del 13, la donna Perofskaja è incaricata di mandare Russakoff sul terreno per gettare la bomba fatale.

Le confessioni dei detenuti sono curiose e contraddittorie. Jelaboff e Perofskaja dicono che volevano spaventare il paese, mandare all'aria la macchina governativa e fondare una repubblica socialista sul genere della Comune di Parigi. Russakoff dice di aver voluto fare soltanto un gran colpo per convincere da un lato i socialisti ed i nichilisti che l'assassinio dell'Imperatore non avrebbe cambiato nulla, e dall'altro mostrare al Governo che le sue misure di polizia non producevano nessuna impressione. Narra di aver voluto distruggere il terrore bianco, ed il terrore rosso. Col terrore bianco intende forse il capo dello Stato a col terrore rosso i rivoluzionari socialisti, ai quali appartiene. Egli sembra dunque un nichilista puro e semplice, ispirato dal sentimento dell'assoluto scontentamento. Dichiara che in questi ultimi tempi i nichilisti erano sprovvisti di denaro, e non è vero che ad essi siano state trovate forti somme. Soggiunge che non sono d'accordo e che probabilmente se fosse andato fallito il tentativo del 13, si sarebbero sciolti. Peffmann e Michiloff sono individui di minore importanza e per ora negano tutto. Il difensore di Russakoff sarà il signor Unkofsky, presidente degli avvocati.

Il *Peuple français*, dice che si mobilizzano i corpi d'esercito di Marsiglia e di Montpellier. Si chiameranno sotto le armi le riserve.

Il *National* dice che i Francesi re-

sidenti a Tunisi inviarono al loro Governo un indirizzo, pregandolo perchè intervenisse energicamente. In esso si dice che gli Italiani sono d'accordo col bey per organizzare le aggressioni delle tribù tunisine sulle frontiere dell'Algeria (1).

Il ministro Saint-Hilaire interrogò il Gabinetto inglese. Questo rispose che non si opporrà menomamente all'occupazione della Reggenza.

A Tolone continua l'armamento dei trasporti militari. Dieci mila uomini saranno spediti a La-Calle.

A Marsiglia ed a Montpellier molte truppe aspettano d'imbarcarsi per l'Algeria. Si sono requisiti parecchi vapori commerciali.

Telegrammi della frontiera tunisina parlano di un tentativo di avviamento sulla ferrovia da Sucarrai a Tunisi. Il telegrafo è interrotto.

Dalla Provincia

Stazione di Monta

di Stalloni Friulani in Latisana.

Col giorno 5 aprile corr. a Latisana, presso il cav. Milanese, è stata aperta la Stazione di Monta al servizio di quegli allevatori che desiderano conservare la purezza della razza cavallina friulana.

La Stazione suddetta del cav. Milanese è provvista dei due riproduttori seguenti:

1. *Furlan*, Stallone puro sangue friulano, giudicato da competenti intelligenti il vero tipo del cavallo friulano, di anni otto, alto metri 1.46, di pelo sterminato pomato.

2. *Sultano*, orientale friulano di anni sei, alto metri 1.54, di pelo bajo.

La tassa di monta è di L. 15. Il cav. Milanese correrà, come sempre, che la Monta venga eseguita con ogni cautela; ma non sarà responsabile degli inconvenienti di qualsiasi genere che possano verificarsi a danno del cavallo per effetto dei suoi Stalloni.

Atto di ringraziamento.

Spilimbergo, 3 aprile.

Francesco Tartaglia e Cesare Lonati, ringraziando gli amici e le pietose signore Spilimberghesi che ebbero il gentile pensiero di accompagnare all'ultima dimora la salma della compianta Angelica Lonati loro rispettiva moglie e sorella, rendendo così pubblica e solenne testimonianza della grande stima ed affetto che le professavano.

Disgrazia.

In Mortegliano, il 5 corr., mentre il ragazzo G. V. d'anni 13, in sua casa stava scherzando con una pistola di suo padre, questa ad un tratto esplodendo lo ferì alla mano sinistra. Ieri stesso fu trasportato a questo Ospedale, dove si trovò necessario asportargli il secondo ed il terzo dito coi rispettivi metacarpi.

CRONACA CITTADINA

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Seduta del giorno 4 aprile 1881.

L'importo degli stipendi corrisposti nel 1880 dallo Stato al personale insegnante addetto al R. Istituto Tecnico di Udine ascende a L. 45,281. 94.

La metà di questa somma, giusta l'atto di fondazione, incombe alla Provincia.

In seguito alla richiesta fatta dal Ministero dell'Istruzione pubblica, con Nota 30 marzo p. p. n. 3316, la Deputazione riconobbe l'esattezza del riparto, e dichiarò pronta a pagare il quoto che le incombe di L. 22,640. 97, cioè L. 330. 99 più dell'anno decorso.

Fu approvato il resoconto delle L. 300 anticipate al Comando dei Reali Carabinieri per le indennità d'alloggio dovute agli Ufficiali dell'Arma per il I. trimestre anno corrente, e venne disposto il pagamento di altre L. 375, cioè L. 75 a saldo delle spese sostenute per il I. trimestre a L. 300 a titolo di anticipazione per le spese del II. trimestre.

A favore dell'Amministrazione del Civico Spedale di Udine venne disposto il pagamento di L. 12139. 96 in causa del rate dell'assegno accordato dal Consiglio Provinciale per il mantenimento degli ospiti.

A favore dell'Ospedale di S. Clemente in Venezia venne disposto il paga-

mento di L. 6725. 25 in causa anticipazione di spese per il mantenimento e cura di maniche durante il II. bimestre anno corrente, salvo conguaglio alla fine del I. anno e come di metodo.

Venne autorizzato il pagamento di L. 23. 50 a favore del Civico Spedale di Udine in causa saldo spese sostenute per la cura della manica Sgobino Domenica già assunta a carico della Provincia.

Constatato gli estremi della malattia, miseria, ed appartenenza alla Provincia, venne deliberato di assumere le spese necessarie per la cura di n. 11 manici recentemente accolti nel Civico Spedale di Udine.

Vennero confermate le precedenti deliberazioni 19 maggio e 7 luglio 1879 n. 2093, colle quali venne dichiarato di non assumere a carico della Provincia le spese per la cura di n. 17 donne di Verzegnis che si accendevano affette di mania.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 38 affari dei n. 12 d'ordinaria Amministrazione della Provincia, n. 10 di tutela dei Comuni, n. 14 affari interessanti le Opere Pie, n. 1 di contenzioso amministrativo, e n. 1 Conorziale, in complesso affari trattati n. 46.

IL DEPUTATO PROVINCIALE

A DI TRENTO

Annunzi legali. Il Foglio periodico della Prefettura n. 27, del 6 aprile contiene:

Nota del Tribunale di Udine per aumento non minore del sesto in beni immobili in Savogna del prezzo di lire 3500, sino al 17 aprile. — Estratto di bando con cui si notifica nel che 7 maggio seguirà l'incanto dell'immobile in mappa di Rualia n. 112 col prezzo di lire 140. — Avviso del Sindaco di S. Maria. — L'Avviso circa l'esposizione del piano particolareggiato di esecuzione e relativo elenco delle indennità offerte per terreni da occuparsi per la costruzione del Canale del Ledra detto di S. Maria.

Corte d'Assise. Il Circo Ospitale di Udine affidava la diretta vigilanza del guardaroia alla Vicaria, della Suora di carità Negrelli Luigia, la quale demandava specialmente sotto la sua direzione codesta vigilanza alle due suore Tonesi Letizia e Marcella Luigia.

Da sette od otto anni veniva accettata alle dipendenze di detto suore come co-citricce Saccavino Maria maritata Alfieri, la quale in sulle prime fu assunta in qualità di assistente, ed in seguito, col permesso del sig. Direttore cav. Peruzzi, fu ritenuta come giornalista verso corrispondenza del vito, ed altri compiti in ragione delle maggiori sue prestazioni.

Quella donna si era procurata la piena fiducia della Vicaria e delle due suore, nonché dello stesso sig. Direttore e dell'Economo. Per ragione del suo mestiere la Saccavino-Alfieri era ammessa liberamente nel luogo del guardaroia dove si trovavano gli scaffali delle biancherie, e dove si tenevano quelle che erano in corso di lavoro, o che venivano rifatte dal buco, nel luogo cioè ove succedeva il movimento giornaliero delle biancherie stesse per servizio dell'Istituto.

Nell'ora dei mezzodì ed un'ora e mezza prima le due suore si allontanavano da quel locale del guardaroia per il pranzo, e quindi la Saccavino-Alfieri restava senza sorveglianza, anzi si può dire che in quell'ora il guardaroia restava a lei affidato.

Le due suore quindi non ebbero mai sospetto di infedeltà della Saccavino, soltanto verso la metà del giugno 1880, suora Letizia si accorse che la Saccavino indossava una camicia dell'Istituto, e poscia si accorse che molte biancherie di ragione dell'Ospitale, con intervento di parecchie donne, erano state vendute.

Da ciò ebbe origine il procedimento a carico della Saccavino, e fu constatato che la medesima durante gli anni 1877, 1878, 1879 e prima metà del 1880, aveva rubato dai vari locali del detto Civico Ospitale, nei quali era liberamente ammessa per la sua condizione di operaia giornaliera, ed a danno dell'Ospitale stesso, una quantità di lenzuola, coperte da letto, fodere da guanciali, camicie, calze, matasse di filo, ed altri effetti di lingerie per un importo complessivo non minore di lire 965.40 e sensibile a lire 1500 circa.

Al dibattimento comparvero Saccavino Alfieri Maria come autrice principale di un furto doppiamente qualificato, Chiangetti-Degano Giacinto come complice della Saccavino, Variolo-Feruglio Pierina, Bonini-Casazza Rosa come ricettatrici d'accordo colla Saccavino, Cecchini-Zuliani Luigia, Scussino Anna come ricettatrici senza previo accordo.

La Saccavino si difese negando completamente i fatti, benché in parte gli avesse ammessi nell'istruttoria, e sostenendo che gli oggetti di biancheria a lei sequestrati le erano stati regalati dalle suore dell'Ospitale.

Da questo sistema di difesa il popolino riceve un romanzo che se non è fatto

divulgato negli ultimi giorni di marzo, avrebbe formato materia di un magnifico pesce d'aprile.

Le altre accuse si difesero accampando la buona fede, dedotta specialmente dalla fiducia che la Saccavino godeva fra le suore, e dalla verosimiglianza delle di lei giustificazioni alle richieste sulla provenienza della biancheria.

La discussione si portò sul sistema amministrativo dell'Ospedale, su quello del Monte di Pietà, e riguardo a quest'ultimo si ebbe la poco grata sorpresa di udire un impiegato di quel Pio Stabilimento esprimere il dubbio, per non dire il parere che d'una certa sottrazione di peggiori avvenuta 2, o 3 anni or sono, ne fossero autori i suoi colleghi, per la salvezza e l'igiene che la consumazione del furto richiedeva.

Dopo assunte 90 e più testimonianze, esposte minuziosamente di riconoscimenti degli oggetti con quella coscienza e pazienza che è dote precipua del signor Presidente, dopo risolti parecchi incidenti dei quali taluno interessantissimo sollevato dalle parti con vivacità insolita; dopo 9 udienze, affollate così da ridurre quasi poco respirabile l'aria della sala finalmente poté aver la parola il parola il P. M. per le sue requisitorie.

Il cav. Federici che sosteneva le funzioni, nella sua difesa, e vibra arringa chiese un verdetto di colpevolezza per tutte le accuse, accentuando specialmente la necessità di severo esempio per la Saccavino che volle unire al furto l'ingratitudine verso la suora da cui era stata benedetta; per le altre, perché onde estirpare i radici bisogna distruggere il pessimum genus dei ricattatori.

L'avv. difensore della Saccavino dott. Ernesto D'Agostini purgò la sua difesa dalla taccia d'ingratitudine, e con calde parole ne moralizzò la posizione e sulla di lei responsabilità chiese che i Giurati volessero escludere le due qualifiche del valore e della persona, la ritenessero colpevole di furto semplice con circostanze attenuanti.

L'avv. Vincenzo Casassa per la Chianetti dimostrandosi sereno d'argomenti e con lucida disamina dei fatti la di lei buona fede, e ne domandò l'assoluzione.

L'avv. Giacomo Baschiera con vivace elogio rilevò come la Pierina Feruglio da lui difesa mancava del più lontano indizio di colpa, e lamentando i 9 mesi di carcere preventivo fattosi soffrire esortò i Giurati a voler ripartire all'ingiustizia.

L'avv. Schiavi difensore della Bonfini Casassa con quella calma ed affascinatione che tutti conoscono, dimostrò l'errore e il pericolo di supplire con prevenzioni generiche al difetto di prove, e quindi dopo discorso ad uno ad uno gli indizi d'accusa concluse con commovente perorazione per un verdetto assolutorio.

L'avv. Centa per la Cecchini, e l'avv. Antonini per la Scussino dissero essere impossibile difendere dove mancava ogni elemento di accusa, e in difetto d'altro fecero una critica severa della sentenza che aveva rinviato ad un inutile giudizio le rispettive loro clienti.

Le repliche non furono meno vivaci e brillanti, e finalmente dopo il lucido ed imparziale riassunto del signor Presidente i Giurati uscirono dalla camera delle loro deliberazioni con un verdetto che riteneva.

La Maria Saccavino-Alfieri colpevole di furto superiore a lire 500, ma senza la qualifica della persona e con circostanze attenuanti.

La Giacinta Degano-Chianetti colpevole di aver, senza previo trattato, messo a colla scienza di loro furiva provenienza, ricattata una parte degli oggetti rubati dalla Saccavino.

Tutte le altre quattro accusate vennero dichiarate assolute e poste immediatamente in libertà.

La Corte in base al verdetto condannò la Saccavino alla pena della reclusione per anni 3 e la Degano alla pena del carcere per anni 2.

Tale fu la fine di un processo che interessò al vivamente la cittadinanza udinese, e la morale di esso dovrebbe esser quella di non creare in nessun pubblico Stabilimento delle irresponsabilità e di ispirare a tutti i Preposti la massima che si darà, e bene, non fidarsi è meglio.

Presso l'orto di Istruzione della Scuola normale femminile si trovano in vendita parecchie migliaia di pianticelle di Cavoli cappucci di Ulma, precocissimi Gavage, id. S. Denis al prezzo di L. 2 al cento.

Dirigersi dalle ore 12 alle 3 pm. alla Direzione della Scuola suddetta, Via Tomadini.

Circolo Artistico udinese. I signori Soci sono invitati la sera di sabato 9 aprile, alle ore 8 pm. ad una lettura del sig. Ruggioni di nome Innocenzo, sul tema: L'Arte e la Legge. Dopo la lettura seguirà un concerto vocale e strumentale.

Nel giorni 21, 22, 23 aprile avrà luogo in Udine la rinomata fiera di S. Giorgio. Anche in quest'anno, come nel decorso, vi sarà straordinaria af-

fuenza di cavalli friulani e forestieri, e si ha motivo di ritenere che si faranno molti affari, come si fecero alla fiera di Longo del passato mese, per la grande ricchezza specialmente dall'Estero.

Per Casamicciola. Dalla R. Prefettura riceviamo la seguente:

Serve di quitanza al sig. Direttore della Patria del Friuli per lire trentasette e centesimi ventiquattro (L. 37.24), ammontare di somme raccolte per soccorso ai danneggiati di Casamicciola.

Udine, 6 aprile 1891.

Il Segretario di Gabinetto
f. Craveri.

Teatro Sociale. La Presidenza ha diramato ai Soci una Circolare per la modifica dell'art. 19 dello Statuto 25 giugno e 5 dicembre 1852. Ecco l'aggiunta proposta che verrebbe a modificare il detto articolo:

Art. 19. Qualora sorgesse il bisogno di modificazioni al presente Statuto, è invece necessario che siano sempre rappresentati almeno la metà, più uno, dei voti.

Presso il Cambio Valute Romano e Baldini, piazza Vittorio Emanuele, trovano in vendita i biglietti per la grande Lotteria Nazionale di Milano.

Teatro Minerva. Ieri sera il teatro era affollatissimo, il che è prova del buon gusto che tra noi gode Giuseppe Giacca, il quale con tante elette produzioni si è reso caro a quanti amano e coltivano la drammatica letteratura.

Affrettiamoci a dirlo; il Conte Rosso ottiene anche sulle nostre scene quell'invidiabile successo, che si ebbe dovunque. Merito di ciò va attribuito senza dubbio alla squisita sua fattura, ad un po' anche alla buona interpretazione che la Compagnia Poli gli diede. Maggiormente si distingue l'attore giovane sig. Edoardo Cristofari, che recitò con raro sentimento artistico la parte di protagonista; e lo signorine Diligenti e Prodociini, quella Botta di Borbone; questa Clara.

Il Conte Rosso è un dramma cui ad intendere richiedesi un elevato concetto del teatro moderno e della più o meno prevalenza del dramma storico, e la cui critica riesce ardua imprendimento. Tanto è vero che per esso dramma si impegnò nei giornali della penisola una viva polemica; e taluno lo portò alle stelle, altri sentenziò che da quel soggetto un autore come il Giacosa avrebbe potuto elevarsi di più.

Ferdinando Martini, in una delle sue dotte critiche apparse sul Fanfulla della Domenica, or fa qualche mese, dichiarava quello appunto che dissimo nel periodo più sopra.

Di fronte al giudizio del Martini, certo che noi non opporremo sillaba; se non che, condividendo in parte le sue analitiche osservazioni e conclusioni, diremo questo: che, a parte la tesi storica, il Fratello d'armi è di maggior merito del Conte Rosso, e per conseguenza l'egregio Autore fra un lavoro e l'altro non progredi.

Ciò non pertanto il Conte Rosso troverà dovunque liete accoglienze. Questa sera il dramma si replica.

Kappa.

Quanto prima, per serata d'onore della prima attrice giovane signorina Felicia Prodociini, il Topo della Spedale novissima commedia di Gattesco Gatteschi ed il birichino di Parigi.

Allo studio FRA FRATELLI, commedia in 4 atti dell'avv. concittadino Augusto dott. Cesare, messi in scena dallo stesso autore novissimo. Allo studio DANIELE ROCHAT.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 si rappresenta la ridicolissima commedia intitolata: Il fallimento di Fancappa, con ballo nuovo: L'innondazione di Braccio.

FATTI VARI

Giurisprudenza. La Cassazione di Roma risolvendo una questione molto controversa negli uffici del registro, ha sentenziato che al coniuge congiunto al defunto col solo vincolo religioso è applicabile la legge di successione dovuta agli eredi estranei e non quella stabilita pel coniuge che succede all'eredità del coniuge defunto.

I teatri incendiati. I giornali francesi colgono l'occasione dell'incendio del Teatro Municipale di Nizza per dare la statistica dei teatri incendiati da un secolo nella Francia soltanto. La cifra è poco consolante. I teatri francesi abbruciati in quello spazio di tempo settimanale a 21.

Se gettiamo lo sguardo sui teatri d'oggi, altra nazione, vedremo anche peggio, e troveremo confermata questa antica, sima verità che tosto o tardi ogni teatro paga il tributo alla cremazione.

A scanso pertanto di disastri terribili

come quello di Nizza, a doro dei Municipi, dove il Governo, dove della stampa di prendere e suggerire provvedimenti.

La cremazione dei cadaveri. Diatro parere del Consiglio di Stato, il Ministro dell'Interno stabilì la massima seguente riguardo alla cremazione dei cadaveri: Le conati dei cadaveri devono essere conservati nei cimiteri e nei luoghi destinati alle sepolture; un partecore non può essere autorizzato a ritirarli ed a conservarli presso di lui.

ULTIMO CORRIERE

L'ordine del giorno dell'onorevole Damiani suona così: La Camera, non approvando la politica del Governo, passa all'ordine del giorno.

Si sono iscritti per parlare in favore della mozione Damiani gli onorevoli Bonghi, Indelicato, Minghetti, Massari, Vastarini-Cresi, Maurigi e Panattoni. Si sono iscritti per parlare contro questa mozione gli onorevoli: Cavallotti, Banca, Toscanelli, Canzi, De Renzi e Birio.

L'ordine del giorno De Renzi suona: La Camera invita il Governo ad entrare in una politica che tuteli la pace e la dignità del paese.

Ieri Baccelli sottopose alla firma reale la nomina dei riusciti eletti a formare parte del Consiglio superiore di istruzione pubblica.

La Commissione per il progetto di legge sul divorzio elesse a presidente, l'on. Seismit Dida, a segretario, l'on. Vastarini-Cresi. Nella Commissione prevale il concetto di approvare il progetto, limitandone i casi.

TELEGRAMMI

Bucarest, 6. In seguito alla proclamazione a Regno della Romania, il Gabinetto darà la sua dimissione, dopo votato il bilancio, la cui discussione è già incominciata. È indubitato che a Brătianu verrà affidata la formazione del nuovo Gabinetto, in cui saranno rappresentati probabilmente tutte le gradazioni del partito liberale. Il Romanul, trattando la questione, dice che la grande maggioranza desidera che cessino le lotte politiche, e che tutte le frazioni del partito liberale siano tanto concordi nei fatti quanto lo sono nei principii.

Smirna, 6. A Scio le scosse, sempre violentissime, completano l'opera di distruzione. Molti feriti giacciono senza aiuto sotto le rovine. La popolazione si accampa nei cimiteri. Gli equipaggi dei bastimenti rendono segnalati ma insufficienti servizi. Gran parte della guarnigione di Smirna s'imbarca per sgomberare le rovine. Da ogni luogo arrivano soccorsi, ma ancora insufficienti per il gran numero degli affamati.

Costantinopoli, 6. Un Comitato costituito da tutti i banchieri per soccorsi agli Scioti, ottenne grosse sottoscrizioni e si rivolge oggi agli Istituti bancari di Parigi e Londra per l'apporto di collette.

Londra, 6. Il Morning Post dice che Dilke e Brassey sono quei ministri del Gabinetto, che appoggiano finanziariamente la libertà. Il Viceré d'Irlanda ordinò in 17 contes la consegna delle armi sino al 14 corrente a tutti coloro che non sono autorizzati a portarle.

Pietroburgo, 6. Ribaltchitch, il minatore fabbricatore di bombe, confessò la sua reità, ma riuscì di nominare i complici; avrà per difensore Gherard. La Russia avrebbe sospeso il riconoscimento del Regno di Romania, fino a che siano eliminati da quel paese gli elementi nihilisti.

Adrianopoli, 6. È scoppiata fra le truppe un'epidemia tifoida, in seguito al cattivo nutrimento.

ULTIMI

Parigi, 6. Segnalasi da Tunisi in data del 5: regna fermento nelle popolazioni tunisine eccitate da una propaganda antifrancese preparata da gran tempo. I funzionari tunisini al confine proclamano che la Francia ritiene illegalmente i territori tunisini.

I Krumirs sono in moto in tutto il confine.

Fuochi e segnali vengono accesi tutte le notti.

Da Tolone si smentisce l'invio di bastimenti da guerra a Tunisi.

Le truppe verranno trasportate da Tolone a La Galle onde la piazza algerina non rimanga sprovvista del presidio.

Credesi che le ostilità non cominceranno prima di domenica.

Le truppe hanno ricevuto l'ordine di aspettare i rinforzi salvo in caso d'attacco.

Londra, 6. Un grande meeting so-

cialista fu convocato a Londra per domenica; tratterà della questione del diritto di asilo.

Montpellier, 6. Il teatro fu distrutto, nessuna vittima.

Seio, 6. Le scosse di terremoto continuano, sentonsi terribili boati sotto terra. I morti ascendono a 5000.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 17. Tutti i Giornali pubblicati ieri sera si occupano della questione tunisina. Credesi che oggi non terminerà la discussione alla Camera sull'ordine del giorno Damiani. Situazione incerta; parlasi persino della possibilità di una crisi, qualora l'on. Farini accettasse di comporre un nuovo Ministero. Però l'on. Farini non sembra disposto a ciò, e sosterrà il Ministero.

Dubline, 7. Un nuovo conflitto avvenne ieri a Mayo. La polizia fece fuoco ed uccise due donne.

Madrid, 7. La sommossa di Oporto è insignificante; parte dei rivoltosi furono arrestati, altri fuggirono.

Parigi, 7. Una lettera del ministro del Chilli dichiara che la Legazione italiana a Lima smentì la voce che i Chileni avessero massacrato volontari italiani nella battaglia di Miraflores. Gli Italiani non parteciparono alla battaglia.

Spezia, 7. Le corazzate Roma e Maria Pia lasciarono ieri questo Golfo.

Bucarest, 7. Boersco annunciò ieri che l'Austria, la Germania, la Russia e gli Stati Uniti riconobbero il Regno.

Algeri, 7. I Giornali constatano trattarsi di legittima difesa. Il Bey deve unire le truppe sue alle nostre, altrimenti confonderebbe le ostilità.

Il colonnello Brugera, ufficiale d'ordinanza del Presidente della Repubblica, lasciò Parigi ieri sera; egli comanderà l'artiglieria del corpo spedizione.

Hasi da Tunisi che molti sudditi tunisini lasciarono Tunisi per andare a rinforzare i Krumirs. L'Amministrazione della ferrovia seguì 150 chilogrammi di palle spedite ai Krumirs da un ebreo tunisino.

Algeri, 7. Annunziati che una missione di tre generali tunisini era aspettata ieri al campo francese, e che i Krumirs aspettano il risultato dei negoziati; ma sembra che la missione abbia poca probabilità di riuscita.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Seio. A Milano, 5 aprile, continuava la poca disposizione agli acquisti, ed è già cominciato il periodo di aspettativa solito in questa stagione; però ci sono belle speranze per i detentori.

Da Lione si telegrafava il 5 aprile che il mercato colà offriva maggiori transazioni e prezzi fermi.

Grati. Nei principali mercati d'Italia pochi affari.

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 6 aprile.
Nap. d'oro 20.40 Fer. M. (con) —
Londra 3 mesi 25.52 Obbligazioni —
Franco a vista 101.50 Banca To. (n°) —
Pres. Naz. 1895 — Credito Mob. 916.
Az. Tab. (nuz.) — Rend. italiana 93.
Az. Naz. Banca —

Parigi, 6 aprile.
Rendita 3 0/0 83.40 Obbligazioni 25.35
id. 5 0/0 120.67 Londra 1.14
Rend. Ital. 91.25 Italia 100.916
Ferr. Lomb. — Inglese 14.10
V. Em. — Rendita Turchia 14.10
Romano 140. —

Londra, 6 aprile.
Inglese 100.38 Spagnolo 21.78
Italiano 90.34 Turchia 13.78

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 7 aprile (chiusura).
Londra 117.50 — Arg. — — — Nap. 9.28.

Milano, 7 aprile.
Rend. italiana 93. — — — Napoleoni d'oro 20.35

Venezia, 6 aprile.
Rendita pronta 93.75 per fine corr. 93.25
Londra 3 mesi 25.44 — Franco a vista 101.60

Valute.
Pezzi da 20 franchi da 20.38 a 20.44
Banconote austriache • 219.25 • 219.75
Flor. austr. d'arg. • 2.18 • 2.19

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 aprile 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Baromet. rid. a 0°			
alt. m. 116.01 sul	745.3	744.5	745.0
liv. del mare m. m.	76	68	81
Umidità relativa	76	68	81
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	9.6	caima	S-W
Vento (direz.)	0	1	1
val. c.	12.9	17.2	14.5
Termometro cent.			
Temperatura massima 19.5			
minima 6.7			
Temperatura minima all'aperto 6.5			

D'Agostinis G. B., gerente responsabile.

Contro-dichiarazione

Mio padre non ha mai pagato alcun debito per conto mio; nessuno può vantare crediti verso di me; però, se qualcuno credesse di essere mio creditore, si faccia avanti, e da me sarà pagato.

Luigi Martini.

AVVISO.

Presso la

Offelleria Conforto

(Udine, via Mercerie) trovansi ogni giorno *Foccaccine pasquali di confezione eccellente e Gubane ad uso di Gorizia.*

Seme-bachi cellulare con selezione microscopica ed ibernato alle Alpi, Gialla cinese e Verde achila, qualità distinte che diedero splendidi risultati anche in annate eccezionali.

GIALLA a L. 16 all'oncia (gr. i 25)
VERDE a 14

Rivolgersi in via Gemoni numero 24.

Madrassi G. Battista.

LA DITTA

PIETRO VALENTINUZZI

(Piazza S. Giacomo) tiene un grande deposito di

pesce ammarinato

vendendolo al quaranta per cento di ribasso.

Il vescicatorio liquido Azimontiper le zoppicature dei cavalli e bovini; specialità adottata nei reggimenti di cavalleria ed artiglieria per ordine del Ministero della guerra, trovata vendibile in Udine Mercatovechio presso Francesco Minisini.

STANZE D'AFFITTARE al piano terreno servienti per uso Ufficio in via Grazzano num. 41, vicino a Piazza Garibaldi.

Rivolgersi ivi dalla padrona signora SCHIAVI.

È ARRIVATA una grande partita di UCCellini INFALLIBILI.

L'uccellino infallibile

è il giocattolo più sorprendente ed interessante per fanciulli, poiché risponde, come per incanto, e per mezzo di una delle forze occulte della natura, alle questioni interessanti che gli si fanno, e le sue proprietà enigmatiche cagionano ai fanciulli il massimo stupore.

La tavoletta contiene otto domande; onde ottenere una risposta esatta ad ognuna di esse, si mette la tavoletta in mezzo al disco di vetro; quindi si fa girare al luogo marcato di rosso quella domanda a cui si desidera una risposta, ed essa verrà subito dall'uccellino indicata.

Il prezzo modico di questo giocattolo permette anche alle persone meno agiate di procurare ai loro fanciulli una sorpresa gradevole.

Si trova presso la Ditta

DOMENICO BERTACCINI.

Orario ferroviario

Vedi quarta pagina.

